

Energia: Clini, rivedere sistema incentivi a rinnovabili

Adnkronos - Pubblicata mercoledì 16 febbraio 2011

Roma, 16 feb. (Adnkronos)- E' necessario "rivedere il sistema degli incentivi sulle rinnovabili che deve essere finalizzato ad un insediamento stabile di imprese che lavorino a soluzioni innovative". Così il direttore generale del ministero dell'Ambiente, Corrado Clini, è ritornato oggi sugli incentivi alle rinnovabili, parlando al convegno di Kyoto Club a Roma. Prendendo ad esempio il settore del fotovoltaico e del solare a concentrazione, Clini ha sottolineato che "qui abbiamo margini di innovazione enormi mentre è assurdo che nel nostro Paese ci si limiti a pensare solo a quanta elettricità si possa ricavare nei prossimi cinque anni". Anche sui biocarburanti Clini ha rimarcato che "in Italia stiamo solo a discutere su filiera corta o filiera lunga. Tutto questo ridicolo perché la sfida è legata invece all'intero processo tecnologico in tutte le sue componenti, non alla filiera". Clini quindi ha ricordato che "la Cina ha investito sul solare e sul Ccs ben 34 mld di dollari, il doppio degli Stati Uniti, iol triplo della Gran Bretagna, otto volte la Germania". "Appare chiaro che la nostra sfida -ha aggiunto il dg del ministero dell'Ambiente- è come si può entrare in questa partita".

Energia: Cursi, su rinnovabili da Romani attese risposte convincenti

ultimo aggiornamento: 08 marzo, ore 15:51

[commenta](#)  0 [vota](#)  0 [invia](#) [stampa](#)
  Mi piace     

Roma, 8 mar. (Adnkronos)- Rinnovabili, biocarburanti e grandi gruppi energivori. Anche su questi temi, e "sui relativi quesiti che stanno venendo fuori" all'indomani del via libera del decreto sulle rinnovabili, sarà incentrata l'audizione del ministro per lo Sviluppo Economico, Paolo Romani, questo pomeriggio, in Commissione Industria del Senato. Ad anticiparlo è il presidente della X Commissione di Palazzo Madama, Cesare Cursi, parlando a margine del convegno sui Biocarburanti, promosso questa mattina a Roma dalla stessa Commissione, con il sostegno di Assocostieri.

Annunci Google

"Riapriremo con il ministro Romani alcuni temi sulle rinnovabili, sui biocarburanti e sui grandi gruppi energivori. Si tratta -ha spiegato Cursi all'Adnkronos- di temi rispetto ai quali il ministro, nei giorni scorsi, ha già rilasciato qualche dichiarazione. Romani ha detto che se ne parlerà in un decreto che definirà il nuovo sistema di incentivi ad aprile, e questo è uno spiraglio importante. Vuol dire che il Governo sta ragionando".

"L'incontro con il ministro oggi sarà importante. Alla luce del provvedimento che è stato assunto il 3 marzo scorso, è importante che si chieda al ministro Romani -ha proseguito Cursi- in quale modo, su alcuni temi che avevamo già messo nei nostri pareri, sia possibile avere delle risposte". "Sono convinto che si troveranno queste risposte, queste soluzioni, -ha aggiunto- avendo però il coraggio di denunciare alcune situazioni, sul tema delle mistificazioni e degli errori che sono stati fatti in alcuni settori. Quindi ci auguriamo, e sono convinto che sarà così, che oggi Romani dia delle risposte convincenti".

Nell'ambito del convegno sui Biocarburanti, infatti, Cursi ha sollevato il problema delle ricadute prodotte dal vecchio sistema di incentivi. "Il sistema -ha detto Cursi- ha prodotto ricadute gravi, penso alle infiltrazioni della camorra o della mafia o al sistema dei permessi ed al giro di soldi enorme. Quanto sono costati gli incentivi in questi anni?". Cursi, inoltre, ha ricordato che "l'Italia spese 60 mld di euro nel 2010 per comprare energia" ed ha puntato il dito anche verso i detrattori del nucleare.

Cursi ha quindi sottolineato che "il nucleare è dietro l'angolo" del nostro Paese, "basti pensare alle 54 centrali della Francia o alle quattro della Svizzera" che dispongono complessivamente di 5 reattori operativi, ed ha ricordato che se uno scienziato del calibro di "Umberto Veronesi, un uomo che ha competenze internazionali sulla salute" ha accettato di guidare l'Agenzia per la Sicurezza Nucleare, "significherà qualcosa". "Bisogna fare un po' di pulizia nel settore delle rinnovabili" ha quindi tagliato corto il presidente della Commissione Industria del Senato.

Energia: Assocostieri, decreto rinnovabili penalizza biocarburanti

ultimo aggiornamento: 08 marzo, ore 16:31

[commenta](#)  0 [vota](#)  0 [invia](#) [stampa](#)
  Mi piace    

Roma, 8 mar. (Adnkronos) - L'Italia è in "forte ritardo nella lotta all'inquinamento" nel settore dei biocarburanti, "avendo già una volta disatteso gli obiettivi indicati dalla Commissione Europea nel 2003 per il periodo 2005-2010 e reiterando tale comportamento anche con il recepimento degli obblighi previsti dalla Direttiva del 23 aprile 2009". Così l'Assocostieri, l'unione dei produttori di Biocarburanti, ha tracciato lo scenario del settore all'indomani del via libera del Consiglio dei ministri al decreto legislativo per il recepimento della Direttiva europea sulla promozione delle rinnovabili.

Annunci Google

Lo scenario è emerso nell'ambito del convegno "Biocarburanti: rispetto per l'ambiente e sostenibilità", promosso questa mattina a Roma dalla Commissione Industria del Senato, con il sostegno di Assocostieri. "Il provvedimento di recepimento della direttiva in materia di fonti rinnovabili, approvato dal Consiglio dei Ministri il 3 marzo, penalizza infatti fortemente il nostro paese, sacrificando il mercato nazionale a favore del prodotto proveniente dai paesi extraeuropei, che godono di sovvenzioni", hanno sottolineato i produttori di biocarburanti.

"Secondo la Commissione Europea, nel 2020, il 10% dei carburanti tradizionali dovrà essere sostituito da biocarburanti in tutti gli Stati dell'Unione Europea per costruire un futuro più sostenibile anche nel settore dei trasporti" ma "l'Italia è in forte ritardo" hanno aggiunto i produttori di Assocostieri durante il dibattito cui hanno preso parte i presidenti delle Commissioni del Senato Industria, Cesare Cursi, e Ambiente, Antonio Alì, il presidente di Assocostieri, Giancarlo Jacorossi, il direttore generale del ministero dell'Ambiente per lo Sviluppo sostenibile, Corrado Clini, la responsabile energia del Wwf Italia, Maria Grazia Midulla, ed esponenti del ministero dello Sviluppo Economico.

I produttori di biocarburanti hanno quindi riscontrato "nel Governo italiano la mancanza di coerenza nel perseguire gli obiettivi di salvaguardia ambientale imposti dalla Commissione, di diversificazione delle fonti e di sviluppo di un settore soffocato da un ingresso sempre più in crescita di prodotti extra-europei". A raccogliere le proteste dei produttori italiani di biocarburanti è stato anche il Capo della segreteria tecnica del Dipartimento per l'Energia del ministero dello Sviluppo Economico, Luciano Barra.

"Il settore delle fonti rinnovabili tocca tanti interessi e vede in campo operatori grandi e piccoli. Risultato di questa frammentazione è che ogni operatore critica la norma guardando il singolo punto a proprio presunto danno" ha detto Barra, sottolineando che nella norma "si è cercato di accogliere gli indirizzi provenienti dagli Enti locali, primo fra tutti l'abbattimento dei costi per i cittadini". Ma Barra ha anche sostenuto che chi lamenta "impianti fermi, cassa integrazione e impossibilità a investire in nuove tecnologie" nel settore dei biocarburanti, parla "di un problema reale". "Servono politiche a sostegno dei prodotti italiani o dei produttori nazionali, ma su questo il dlgs offre spunti".

A focalizzare "il rischio di importazioni di prodotti non sostenibili", specie dalla Cina, se avanzasse la crisi delle produzioni italiane ed europee di biocarburanti è stato il Dg del ministero dell'Ambiente, Corrado Clini, che, ha anche parlato di "disparità fiscale e dei dazi" ma che ha invitato tutti a guardare con attenzione "i futuri assetti del portafoglio energetico mondiale" nel quale i "biocarburanti sono destinati a crescere". "Si valuta -ha detto Clini- che il valore della domanda al 2040 possa arrivare al 25-35%", quindi "altamente competitivi con il fossile". "Cambiare mentalità piuttosto che cambiare tecnologia" è l'esortazione arrivata infine dall'esponente del Wwf Midulla, convinta che sul fronte energetico serva "una programmazione in tutte le direzioni". "E, man mano che si presentano i problemi -ha esortato- avere flessibilità per arginarli".

Sostenibilita

Energia: Assocostieri, decreto rinnovabili penalizza biocarburanti

Roma, 8 mar. (Adnkronos) - L'Italia è in "forte ritardo nella lotta all'inquinamento" nel settore dei biocarburanti, "avendo già una volta disatteso gli obiettivi indicati dalla Commissione Europea nel 2003 per il periodo 2005-2010 e reiterando tale comportamento anche con il recepimento degli obblighi previsti dalla Direttiva del 23 aprile 2009". Così l'Assocostieri, l'unione dei produttori di Biocarburanti, ha tracciato lo scenario del settore all'indomani del via libera del Consiglio dei ministri al decreto legislativo per il recepimento della Direttiva europea sulla promozione delle rinnovabili. Lo scenario è emerso nell'ambito del convegno "Biocarburanti: rispetto per l'ambiente e sostenibilità", promosso questa mattina a Roma dalla Commissione Industria del Senato, con il sostegno di Assocostieri. "Il provvedimento di recepimento della direttiva in materia di fonti rinnovabili, approvato dal Consiglio dei Ministri il 3 marzo, penalizza infatti fortemente il nostro paese, sacrificando il mercato nazionale a favore del prodotto proveniente dai paesi extraeuropei, che godono di sovvenzioni", hanno sottolineato i produttori di biocarburanti. "Secondo la Commissione Europea, nel 2020, il 10% dei carburanti tradizionali dovrà essere sostituito da biocarburanti in tutti gli Stati dell'Unione Europea per costruire un futuro più sostenibile anche nel settore dei trasporti" ma "l'Italia è in forte ritardo" hanno aggiunto i produttori di Assocostieri durante il dibattito cui hanno preso parte i presidenti delle Commissioni del Senato Industria, Cesare Corsi, e Ambiente, Antonio Alì, il presidente di Assocostieri, Giancarlo Jacorossi, il direttore generale del ministero dell'Ambiente per lo Sviluppo sostenibile, Corrado Clini, la responsabile energia del Wwf Italia, Maria Grazia Midulla, ed esponenti del ministero dello Sviluppo Economico. I produttori di biocarburanti hanno quindi riscontrato "nel Governo italiano la mancanza di coerenza nel perseguire gli obiettivi di salvaguardia ambientale imposti dalla Commissione, di diversificazione delle fonti e di sviluppo di un settore soffocato da un ingresso sempre più in crescita di prodotti extra-europei". A raccogliere le proteste dei produttori italiani di biocarburanti è stato anche il Capo della segreteria tecnica del Dipartimento per l'Energia del ministero dello Sviluppo Economico, Luciano Barra. "Il settore delle fonti rinnovabili tocca tanti interessi e vede in campo operatori grandi e piccoli. Risultato di questa frammentazione è che ogni operatore critica la norma guardando il singolo punto a proprio presunto danno" ha detto Barra, sottolineando che nella norma "si è cercato di accogliere gli indirizzi provenienti dagli Enti locali, primo fra tutti l'abbattimento dei costi per i cittadini". Ma Barra ha anche sostenuto che chi lamenta "impianti fermi, cassa integrazione e impossibilità a investire in nuove tecnologie" nel settore dei biocarburanti, parla "di un problema reale". "Servono politiche a sostegno dei prodotti italiani o dei produttori nazionali, ma su questo il dlgs offre spunti". A focalizzare "il rischio di importazioni di prodotti non sostenibili", specie dalla Cina, se avanzasse la

crisi delle produzioni italiane ed europee di biocarburanti è stato il Dg del ministero dell'Ambiente, Corrado Clini, che, ha anche parlato di "disparità fiscale e dei dazi" ma che ha invitato tutti a guardare con attenzione "i futuri assetti del portafogli energetico mondiale" nel quale i "biocarburanti sono destinati a crescere". "Si valuta -ha detto Clini- che il valore della domanda al 2040 possa arrivare al 25-35%", quindi "altamente competitivi con il fossile". "Cambiare mentalità piuttosto che cambiare tecnologia" è l'esortazione arrivata infine dall'esponente del Wwf Midulla, convinta che sul fronte energetico serva "una programmazione in tutte le direzioni". "E, man mano che si presentano i problemi -ha esortato- avere flessibilità per arginarli".

Roma, 8 mar. (Adnkronos) - L'Italia è in "forte ritardo nella lotta all'inquinamento" nel settore dei biocarburanti, "avendo già una volta disatteso gli obiettivi indicati dalla Commissione Europea nel 2003 per il periodo 2005-2010 e reiterando tale comportamento anche con il recepimento degli obblighi previsti dalla Direttiva del 23 aprile 2009". Così l'Assocostieri, l'unione dei produttori di Biocarburanti, ha tracciato lo scenario del settore all'indomani del via libera del Consiglio dei ministri al decreto legislativo per il recepimento della Direttiva europea sulla promozione delle rinnovabili.

Lo scenario è emerso nell'ambito del convegno "Biocarburanti: rispetto per l'ambiente e sostenibilità", promosso questa mattina a Roma dalla Commissione Industria del Senato, con il sostegno di Assocostieri. "Il provvedimento di recepimento della direttiva in materia di fonti rinnovabili, approvato dal Consiglio dei Ministri il 3 marzo, penalizza infatti fortemente il nostro paese, sacrificando il mercato nazionale a favore del prodotto proveniente dai paesi extraeuropei, che godono di sovvenzioni", hanno sottolineato i produttori di biocarburanti.

"Secondo la Commissione Europea, nel 2020, il 10% dei carburanti tradizionali dovrà essere sostituito da biocarburanti in tutti gli Stati dell'Unione Europea per costruire un futuro più sostenibile anche nel settore dei trasporti" ma "l'Italia è in forte ritardo" hanno aggiunto i produttori di Assocostieri durante il dibattito cui hanno preso parte i presidenti delle Commissioni del Senato Industria, Cesare Cursi, e Ambiente, Antonio Ali, il presidente di Assocostieri, Giancarlo Jacorossi, il direttore generale del ministero dell'Ambiente per lo Sviluppo sostenibile, Corrado Clini, la responsabile energia del Wwf Italia, Maria Grazia Midulla, ed esponenti del ministero dello Sviluppo Economico.

I produttori di biocarburanti hanno quindi riscontrato "nel Governo italiano la mancanza di coerenza nel perseguire gli obiettivi di salvaguardia ambientale imposti dalla Commissione, di diversificazione delle fonti e di sviluppo di un settore soffocato da un ingresso sempre più in crescita di prodotti extra-europei". A raccogliere le proteste dei produttori italiani di biocarburanti è stato anche il Capo della segreteria tecnica del Dipartimento per l'Energia del ministero dello Sviluppo Economico, Luciano Barra.

"Il settore delle fonti rinnovabili tocca tanti interessi e vede in campo operatori grandi e piccoli. Risultato di questa frammentazione è che ogni operatore critica la norma guardando il singolo punto a proprio presunto danno" ha detto Barra, sottolineando che nella norma "si è cercato di accogliere gli indirizzi provenienti dagli Enti locali, primo fra tutti l'abbattimento dei costi per i cittadini". Ma Barra ha anche sostenuto che chi lamenta "impianti fermi, cassa integrazione e impossibilità a investire in nuove tecnologie" nel settore dei biocarburanti, parla "di un problema reale". "Servono politiche a sostegno dei prodotti italiani o dei produttori nazionali, ma su questo il dlgs offre spunti".

A focalizzare "il rischio di importazioni di prodotti non sostenibili", specie dalla Cina, se avanzasse la crisi delle produzioni italiane ed europee di biocarburanti è stato il Dg del ministero dell'Ambiente, Corrado Clini, che, ha anche parlato di "disparità fiscale e dei dazi" ma che ha invitato tutti a guardare con attenzione "i futuri assetti del portafogli energetico mondiale" nel quale i "biocarburanti sono destinati a crescere". "Si valuta -ha detto Clini- che il valore della domanda al 2040 possa arrivare al 25-35%", quindi "altamente competitivi con il fossile". "Cambiare mentalità piuttosto che cambiare tecnologia" è l'esortazione arrivata infine dall'esponente del Wwf Midulla, convinta che sul fronte energetico serva "una programmazione in tutte le direzioni". "E, man mano che si presentano i problemi -ha esortato- avere flessibilità per arginarli".

L'Italia è in "forte ritardo nella lotta all'inquinamento" nel settore dei biocarburanti, "avendo già una volta disatteso gli obiettivi indicati dalla Commissione europea nel 2003 per il periodo 2005-2010 e reiterando tale comportamento anche con il recepimento degli obblighi previsti dalla direttiva del 23 aprile 2009" (QE 7/3). Lo denuncia Assocostieri in occasione del Convegno "Biocarburanti : rispetto per l'ambiente e sostenibilità" tenutosi in Senato oggi.

Un incontro voluto dalla X Commissione Industria
Senato, domani il convegno che traccia il panorama dei biocarburanti

Un convegno organizzato per far luce e discutere in merito alla redazione del provvedimento sui biocarburanti del Consiglio dei Ministri del 3 marzo 2011

(Rinnovabili.it) – “Secondo la Commissione Europea, nel 2020, il 10% dei carburanti tradizionali dovrà essere sostituito da biocarburanti in tutti gli Stati dell’Unione Europea per costruire un futuro più sostenibile anche nel settore dei trasporti” inizia così l’annuncio del convegno **Biocarburanti: rispetto per l’ambiente e sostenibilità** organizzato dalla X Commissione Industria che si terrà domani in Senato per commentare le norme deludenti che regolano il settore dei combustibili alternativi nel nostro paese. In Italia, ormai dal 2007, è attiva la politica che mira alla riduzione dei gas ad effetto serra legati al settore dei trasporti a seguito della quale è stata introdotta le percentuali di obbligo di miscelazione dei carburanti green ai tradizionali nell’ordine del 4%, percentuale che appare ormai troppo bassa.

Il provvedimento del Consiglio dei Ministri del 3 marzo 2011 non definisce né una strategia né un quadro normativo di riferimento lasciando il comparto lontano dalla possibilità di sopravvivere rispetto anche alla produzione estera e al contributo che i biocarburanti potrebbero dare nella lotta alla riduzione delle emissioni climalteranti.

La situazione della penisola è infatti di netto ritardo rispetto agli obiettivi da rispettare: già una volta sono stati disattesi gli obiettivi che la Commissione ha indicato nel 2003 per il periodo 2005-2010, comportamento reiterato nel 2009 nel recepimento degli obblighi previsti dalla Direttiva 2008/28/CE del 23 Aprile 2009. Il mercato italiano dei biocarburanti è attualmente fortemente penalizzato a favore del prodotto estero, da nazioni che godono di sovvenzioni per la produzione che sono di sicuro stimolo per il comparto. Il settore italiano dei biocarburanti sta riscontrando nel Governo italiano una mancanza di sostegno anche a discapito delle diversificazione delle fonti e dello sviluppo del settore.

Biocarburanti, Assocostieri: industria a rischio chiusura

Il convegno organizzato dalla commissione Industria del Senato. "Fissare obiettivi al 2020 e criteri di sostenibilità", eliminare il dumping da Paesi extra Ue. Barra e Clini difendono il decreto legislativo.



La rabbia e il risentimento dei produttori, che annunciano la chiusura degli stabilimenti di lavorazione per via della concorrenza sleale dei Paesi extra europei; le rassicurazioni del governo che sottolinea gli aspetti positivi del decreto legislativo sulle rinnovabili, in particolare per quanto riguarda la seconda generazione e i contributi alla ...